

Antonio Botana fsc

L'ASSOCIAZIONE
LASALLIANA

IL RACCONTO CONTINUA

QUADERNO MEL **2**

0. La sfida: Vivere oggi la nostra storia di fondazione

1. La Lettera del 1° gennaio 2000

L'anno 2000 sarà segnato, nella storia della nuova Associazione lasalliana, da un significato particolare. Questa cifra segna l'inizio di una nuova tappa, è il segno della novità. Nello stesso tempo fa riferimento a un passato su cui la nuova tappa si costruisce.

In ambito lasalliano, dall'inizio dell'anno ci era stata proposta una sfida, contenuta nella Lettera pastorale di Fr. John Johnston, allora Superiore Generale. Il suo titolo: "La sfida: vivere oggi la nostra storia di fondazione", diceva l'urgenza di dare un seguito, in modo nuovo, a qualcosa che a suo tempo era stato essenzialmente una novità, cioè gli inizi della nostra storia di fondazione.

Fr. John, nella sua Lettera, metteva in risalto la relazione tra la nostra storia di fondazione e la nostra identità:

"Ciò che io chiamo storia nel corso di questa lettera, dagli studiosi sarebbe probabilmente chiamato mito... Secondo Richard Cote, OMI, "mito", in effetti, significa "parola o narrazione" ed è fondamentalmente una storia: "la storia di come un popolo sia giunto ad essere e a considerarsi come un popolo distinto...".

Il popolo ebraico ha mantenuto il suo senso di identità nel corso dei secoli raccontando e ripetendo la narrazione dell'azione di Dio nella sua storia e, in maniera particolare, la narrazione dell'esodo dall'Egitto... Riconosciamo questo schema nella nostra vita di cristiani. Noi ascoltiamo, meditiamo, raccontiamo e celebriamo la storia del passaggio di Cristo dalla morte alla vita per la nostra redenzione... Viviamo questa storia preziosa anno dopo anno, manifestando e nutrendo la nostra identità di cristiani, sotto la guida dello Spirito Santo.

Allo stesso modo, anche noi Fratelli delle Scuole Cristiane abbiamo bisogno di ascoltare, meditare, raccontare e celebrare la nostra storia di fondazione, la storia di come siamo giunti ad esistere e di come abbiamo cominciato a sperimentare e a percepire noi stessi come originali, differenti, distinti" (pp. 6-7).

Successivamente Fr. John ci invitava a scoprire il dinamismo che questa storia di fondazione ci offre per l'oggi:

"Dobbiamo lasciare che la forza della nostra storia e l'interpretazione che ne dà La Salle, ci formino, ci mettano in discussione e ci ispirino. Da tale meditazione emergeranno una visione rinnovata, dedizione e nuovo dinamismo. Arriveremo così a comprendere il significato di fedeltà creativa e la renderemo realtà" (p. 11).

Infine, la maggior parte della Lettera aveva lo scopo di mettere in evidenza la "creazione continua nella fedeltà" (R. 149) che questo dinamismo promuove nel mondo lasalliano: i differenti modi di vivere il carisma fondamentale. La sfida proposta nel titolo della Lettera resta attuale con tutta l'ambizione possibile:

"Dobbiamo accogliere con entusiasmo coloro che desiderano divenire Associati Lasalliani e aiutarli a creare nuovi ed originali modi di vivere il carisma lasalliano. Essi stessi, tuttavia, debbono essere i protagonisti di questa ricerca" (pp. 32-33).

2. Il Capitolo Generale del 2000

La Lettera di Fr. John preparava tutto l'Istituto a quello che sarebbe stato il tema centrale del 43° Capitolo Generale, celebrato tra maggio e giugno del 2000: "Associati per il servizio educativo dei poveri come risposta lasalliana alle sfide del 21° secolo".

Il Capitolo ha assunto la sfida che Fr. John aveva lanciato nella sua Lettera: "Il 43° Capitolo Generale, "sotto la guida dello Spirito Santo", deve aiutare l'Istituto a vivere oggi la nostra storia di fondazione" (p. 6).

Il Capitolo si pone, fin dall'inizio, in una dinamica di narrazione: guarda la storia lasalliana a partire da una prospettiva presente, quella dell'anno 2000, e riconosce il filo, la trama, che lega il nostro presente con gli inizi. Identifica anche il nodo verso cui si dirige e da cui si diparte la trama della nostra storia:

"L'avvenimento fondatore che lega l'Istituto di oggi alle sue origini è quello del 6 giugno 1694, quando Giovanni Battista de La Salle e 12 dei suoi compagni si associano per consacrare la loro vita all'educazione cristiana dei ragazzi poveri" (Circ. 447, p. 2).

Si rende conto, e ci avverte, che questo non è soltanto un ricor-

do; c'è in esso una forza ispiratrice che arriva fino a noi:

"Il voto di origine che ha associato il Fondatore con 12 Fratelli nel 1694 per il servizio educativo dei poveri, è la sorgente delle associazioni lasalliane di laici e di religiosi che vogliono unirsi alla missione lasalliana. Là trovano la loro origine le nuove risposte associative per la missione" (Circ. 447, p. 3).

Il Capitolo, rappresentante l'Istituto dei Fratelli, si sente parte di questa storia e accetta la propria responsabilità di continuare a raccontarla: "L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane è la prima forma di associazione voluta da Giovanni Battista de La Salle" (p. 3).

"A questo riguardo, i Fratelli debbono interrogarsi continuamente sul modo concreto in cui sono associati tra loro, affinché l'associazione sia da loro vissuta come un luogo nutritivo dove si sviluppa la crescita personale, la solidarietà umana, l'ascolto di Dio per la missione comunitaria che li associa: il servizio educativo dei poveri" (pp. 3-4).

Ma, nello stesso tempo, è attento a scoprire i nuovi attori che entrano nella stessa storia per arricchirla, attratti dalla missione:

"Lo sviluppo della missione lasalliana richiede che l'Istituto si lasci provocare dai dinamismi che si manifestano sia nei Collaboratori che negli Associati e che incoraggi e appoggi la condivisione dei laici tra loro e con i Fratelli, affinché ciascuno possa approfondire la propria comprensione dell'associazione, tenendo conto delle constatazioni fatte, del carisma lasalliano, della teologia attuale della Chiesa" (p. 3).

Il racconto continua. Ma ci sono nuovi e diversi attori, ed è necessario prenderli in considerazione. Abbiamo bisogno di riconoscerli, abbiamo bisogno di sviluppare la comunione tra i diversi attori, per un servizio migliore alla missione... Ma il Capitolo si rende conto che, nel momento attuale, è più importante promuovere la vita piuttosto che attaccare etichette alla vita. Nelle sue proposizioni, sono da sottolineare: l'appoggio ai processi di sviluppo dell'Associazione lasalliana, la promozione di nuovi gruppi e l'accompagnamento rispettoso delle nuove forme di associazione che nascono dall'iniziativa dei Collaboratori lasalliani.

Il Capitolo Generale offre pochi elementi concreti sul modo di

procedere per sviluppare nuove forme di associazione. E' piuttosto preoccupato di segnalare le dinamiche che debbono essere presenti perché la nuova tappa possa continuare la narrazione della storia lasalliana, senza perdere la trama che le dà unità:

"Ci sono Collaboratori che hanno percorso un lungo cammino di collaborazione nella missione lasalliana e che sentono l'appello ad approfondire il carisma, la spiritualità e la comunione lasalliana a cui vogliono partecipare. In particolare, essi vivono un certo numero di caratteristiche lasalliane di riferimento:

- una vocazione a vivere in riferimento al carisma di S. Giovanni Battista de La Salle e ai suoi valori;
- una vita di fede che scopre Dio nella realtà, alla luce della Scrittura e, per quanto riguarda le persone di altre religioni, secondo i loro propri testi sacri;
- una esperienza comunitaria vissuta in diversi modi e secondo l'identità di ciascuno;
- una missione che associa al servizio dei poveri e che implica una certa durata;
- un'apertura universale che trascende la persona e la sua realtà locale" (p. 4).

3. 40 anni percorsi...

L'anno 2000 fa parte di una storia, di una lunga catena di anni... Anche il "nostro" anno 2000.

L'impulso dato alla nuova Associazione lasalliana nel corso di tale anno non è spuntato come ispirazione improvvisa; si tratta piuttosto di un passo ulteriore in un processo cominciato già da qualche tempo.

Questo processo è, per l'essenziale, molto legato alla corrente interna provocata nella Chiesa dal Concilio Vaticano II; corrisponde, di fatto, ad un periodo di circa 40 anni. Questa corrente ha smosso la coscienza della Chiesa rimettendo in primo piano il nucleo originale della sua identità: la comunione per la missione. E' proprio in questa corrente ecclesiale che bisogna cercare i fondamenti autentici della nuova Associazione lasalliana, che è,

anche essa, una comunione per la missione (si potrebbe precisare: una comunione nel carisma di La Salle per la missione di educazione dei poveri).

Gli atti del 43° Capitolo Generale ritornano rapidamente sulle tappe storiche che si sono succedute in questo periodo di 40 anni, a cominciare dal Capitolo che ha avuto luogo appena terminato il Concilio, nel 1966:

– Il 39° Capitolo Generale ricordava all'Istituto che l'apostolato per i poveri è parte integrante della finalità dell'Istituto (D. 28.2). L'associazione dei Fratelli si situa come risposta a questa esigenza. I Fratelli ne prendono coscienza, ma anche alcuni Collaboratori ne fanno una progressiva scoperta.

– Il 40° Capitolo Generale dà grande importanza al voto di associazione con uno studio serio delle origini. Nello stesso tempo i primi membri del Signum Fidei fanno la loro consacrazione.

– Il 41° Capitolo Generale si rivolge alla Famiglia Lasalliana sottolineando così il riconoscimento concesso a migliaia di persone che contribuiscono alla missione.

– Il 42° Capitolo Generale affronta il tema della Missione Condivisa e parla di Collaboratori (partenaires). Per la prima volta dei Consulitori laici fanno sentire la loro voce in un Capitolo Generale" (Circ. 447, p. 2).

All'interno di questa catena, troviamo altri anelli che la rinforzano:

- La Regola dei Fratelli, approvata dal 41° Capitolo Generale (1986) utilizza l'espressione "missione condivisa" e introduce la nozione di associazione per i laici: "I Fratelli associano volentieri i laici alla loro missione educativa. Offrono a coloro che lo desiderano i mezzi per conoscere meglio il Fondatore e vivere secondo il suo spirito" (R. 17).

- La Lettera alla Famiglia Lasalliana, pubblicata dal Consiglio Generale nel 1989, dà prova di un vero spirito di apertura e di fiducia verso i diversi gruppi della Famiglia Lasalliana, che sono invitati a "costruire uno stile di associazione che rifletta bene la loro identità" (p. 35).

- Nel 1997, il Consiglio Generale pubblicava un importante stu-

dio che analizzava la nuova tappa della missione condivisa tra Fratelli e Collaboratori e che forma una parte coerente con l'insieme della storia lasalliana. Il suo titolo è: "La missione lasalliana di educazione umana e cristiana. Una missione condivisa". Il seguente passaggio ci mostra il cammino che, poco a poco, è seguito:

"L'*associazione*, nel modo in cui l'hanno vissuta i Fratelli, ha avuto un profondo impatto sull'organizzazione e il funzionamento delle loro scuole. Fu un fattore decisivo per facilitare la loro coesione, la loro efficacia e la loro creatività. Oggi, in altre forme che restano ancora da inventare, lo stesso spirito di associazione deve continuare a ispirare e a vivificare le scuole cristiane dove i Collaboratori lasalliani sono in grande maggioranza. La sfida, ora, per i Fratelli e per tutti gli educatori lasalliani, è di scoprire insieme, in un dialogo aperto, come fondare e promuovere, cominciando dalle nuove iniziative, le dimensioni associative del loro impegno nell'educazione umana e cristiana dei giovani, specialmente poveri" (3-3.1; pp. 85-86).

4. Epoca di transizione

"Risulta chiaramente, per quanto concerne la realtà dell'associazione, che l'Istituto sta vivendo un'epoca di transizione e che è importante tenerne conto" afferma il 43° Capitolo Generale (Circ. 447, p. 9). A partire da questa convinzione, impegna a nuove forme di associazione e incoraggia l'Istituto a prendere "un periodo di tempo per la promozione e l'accompagnamento delle strutture e delle forme di associazione" (p. 9).

Molti desidererebbero trovare il cammino già tracciato, chiaro e preciso; ma non è il caso. Noi dobbiamo inventarlo. Saranno necessari l'analisi e il discernimento, ma senza eccessiva paura di sbagliare.

La confusione nel vocabolario è assai frequente. Per alcuni, i concetti che sono apparsi nella riflessione di questi 40 anni - Famiglia Lasalliana, Missione condivisa, Associazione... - si sovrappongono con lo stesso significato; e mentre prima si parlava di Famiglia Lasalliana o di Missione condivisa, ora bisognerebbe dire Associazione... Ma non è così. Sono termini complementari, ma con un significato distinto.

D'altra parte, la parola "Associazione" presenta la difficoltà di corrispondere a un termine molto utilizzato nella cultura attuale, ma con un significato molto diverso da quello dato nel nostro contesto lasalliano. L'Associazione lasalliana è il risultato, non di un contratto, ma di una comunione di persone animate dal carisma lasalliano e impegnate nel servizio educativo dei poveri.

In tempi di transizione, le paure abbondano: paura di certi Fratelli di perdere la loro propria identità, assimilata a quella dei laici; paura di altri Fratelli di vedere l'Istituto troppo trasformato dal processo di associazione; paura di certi laici che il fatto di associarsi non supponga un'assimilazione alla situazione dei Fratelli, perdendo così la loro specificità laicale; paura di altri di vedere i loro obblighi familiari o sociali incompatibili con quelli del loro impegno nell'associazione...

La fretta di alcuni di arrivare senza tardare a realtà ben concrete, ad associazioni ben definite, con chiari segni di appartenenza... contrasta con la prudenza di altri che non vogliono fare alcun passo per paura di sbagliarsi o per i quali sarebbe prematuro fare proposte di impegno ad eventuali destinatari.

In tempo di transizione, è più importante facilitare le motivazioni e la formazione delle persone - Fratelli e Collaboratori - piuttosto che organizzare strutture che "danno l'impressione" che tutto è in ordine e in cammino. E' per questo che il Capitolo Generale, nella sua Raccomandazione 4, sollecita che "la formazione dei Fratelli e dei Collaboratori sia una priorità dell'Istituto per i prossimi sette anni". Questa formazione, prima di qualsiasi struttura, sarà quella che meglio contribuirà a fortificare l'Associazione per il servizio educativo dei poveri, come risposta lasalliana alle sfide del 21° secolo. E' così che hanno compreso molte Province che stanno consacrando importanti risorse umane e finanziarie alla formazione dei propri membri, Fratelli e Collaboratori.

Nelle pagine che seguono, vorremmo avvicinarci al significato, all'importanza, alle caratteristiche e alle esigenze... dell'Associazione vissuta secondo il carisma lasalliano. Sono cinque modi di approccio, come indicato nei titoli, che aiutano a scoprire i diversi aspetti dell'Associazione. Non rappresentano uno studio sistematico del tema e non pretendiamo neppure di definire, e ancor meno di "inquadrare", ciò che deve essere l'Associazione lasalliana. Vogliamo soltanto suggerire i percorsi e

aprire gli orizzonti che incoraggino tutti i lasalliani a impegnarsi in questa nuova avventura, in cui lo Spirito si riserva il ruolo principale.

Domande per la riflessione in gruppo

1. Qual è la storia della nostra Provincia (o comunità) in rapporto alla nuova Associazione? Sottolineare i momenti chiave: entrata dei Collaboratori nella missione condivisa, incontro tra Fratelli e Collaboratori, corsi di formazione lasalliana, inizio di gruppi di Collaboratori, partecipazione dei Collaboratori alle assemblee di Provincia, documenti o proposte dei Capitoli Provinciali...

2. Quali sono, presso i Fratelli e presso i Collaboratori, le confusioni, le paure, i dubbi, gli interrogativi... più frequenti in rapporto alla nuova Associazione lasalliana?

1. Primo approccio. "Associarsi": partecipare all'identità collettiva

Il concetto di "Associazione", in senso lasalliano, è legato al concetto di "identità collettiva". "Associarsi per la missione" non è la stessa cosa che condividere i compiti propri della missione lasalliana. Ma non basta neppure il partecipare alla spiritualità lasalliana.

"Associarsi per la missione" richiede di partecipare all'identità collettiva lasalliana. "Associarsi per la missione" è il risultato di un processo nel corso del quale la persona si appropria dell'identità lasalliana, è dunque un processo di iniziazione e di integrazione.

Quale trasformazione si opera nella persona durante il processo di iniziazione che le permette di integrarsi nell'identità collettiva? Per rispondere a questa domanda, cominciamo col dire come le persone che partecipano all'identità collettiva la percepiscono.

1. I sentimenti di solidarietà

La persona che assume una identità collettiva è capace di dire "noi" perché si sente solidale con l'insieme delle persone integrate nel "noi". La solidarietà è l'atteggiamento che unisce tra loro coloro che partecipano ad una stessa identità collettiva.

- La solidarietà fa leva su un sentimento di appartenenza, che comprende quello di complementarità con gli altri membri. Ognuno si vede come facente parte di qualcosa di più grande, che non riduce ma amplifica la propria personalità e le sue possibilità di realizzazione personale nel mondo.
- La solidarietà si proietta nella responsabilità che ogni membro del gruppo assume in vista della finalità o missione comune. E' una corresponsabilità.
- La solidarietà possiede un nucleo vitale fondamentale: è la forza di attrazione che è esercitata sui membri dalla personalità carismatica di qualcuno che incarna vivamente l'identità del gruppo. Nel nostro caso, si tratta evidentemente di Giovanni Battista de La Salle.

L'identità collettiva di un gruppo si appoggia dunque su questi tre sentimenti tra i membri (qui consideriamo il termine "sentimento" come la forza interna, il dinamismo affettivo che muove la persona in una determinata direzione):

- quello di appartenenza, che assicura la coesione interna del gruppo;
- quello di corresponsabilità, che assicura la fedeltà del gruppo alla finalità o missione per cui è nato;
- quello di attrazione attorno al leader comune, che diventa centro di riferimento per ogni discernimento e fonte di criteri comuni per la vita del gruppo.

La vitalità del gruppo dipenderà dall'intensità con cui sono vissuti questi sentimenti. E ogni membro del gruppo partecipa all'identità comune nella misura in cui questi sentimenti sono radicati in lui. Notiamo che tali sentimenti tendono a impegnare profondamente la persona e non solamente in aspetti parziali o accidentali della vita. Per questo non possono essere il risultato di piccole esperienze, ma di un processo di formazione e trasformazione della persona.

Vediamo ora come i sentimenti si radicano in coloro da cui dipende la vitalità dell'Associazione lasalliana. La prima cosa da notare è che questi sentimenti possono svilupparsi attorno a due assi complementari: l'affettivo e il narrativo. L'identità collettiva ha bisogno, per sopravvivere, di queste due componenti. Ugualmente, la persona che desidera partecipare alla identità collettiva deve sviluppare i due livelli. Il processo di formazione iniziale dovrà provvedervi: è un obiettivo essenziale. Ma non basta; è possibile che nel corso della vita una delle componenti si affievolisca a causa delle circostanze vissute dalla persona e dal gruppo che l'accoglie. Per questo, la formazione permanente deve preoccuparsi, in modo adatto ad ogni età, di alimentare, approfondire e, nel caso, recuperare ognuna delle componenti dell'identità collettiva.

2. L'asse affettivo

E' il primo asse attorno a cui comincia a svilupparsi l'identità, a partire dalla relazione con persone concrete, la partecipazione

alla vita di un gruppo, l'implicazione in un'opera. La persona entra in relazione con i membri del gruppo; con loro si coinvolge in esperienze proprie della missione e, attraverso loro, simpatizza con la figura carismatica del Fondatore.

Questo asse permette alla persona di radicarsi nella realtà, di stabilire legami di comunione con le persone, di sentirsi commossa dai bisogni dei destinatari, di entusiasinarsi per la missione, di verificare i propri doni e capacità a servizio della missione stessa.

Il risultato è quello che si potrebbe chiamare "l'identità affettiva" del gruppo. I sentimenti su cui tale identità si basa sono strettamente legati "all'hic et nunc", alle persone e alle opere concrete, all'aspetto emotivo di La Salle in quanto simbolo che ci riunisce e ci distingue sul piano socio-ecclesiale. Questo è fondamentale perché le persone possano sentirsi unite tra loro e interpellate dai destinatari della missione.

Però, se si sviluppa solo questo livello, tutto si chiude in questo ambiente e con le persone concrete del luogo. Non si raggiunge l'universalità caratteristica del carisma, per cui non ci sarà neppure la continuità del carisma stesso. L'asse affettivo non è sufficiente per far esistere l'Associazione lasalliana.

3. L'asse narrativo

Una identità comincia a svilupparsi sull'asse narrativo quando supera l'hic et nunc e si scopre integrata in una storia in cui il passato illumina il presente e i due permettono di progettare il futuro. Potremmo parlare di "dimensione storica", ma la parola "narrazione" si riferisce a qualcosa di più complesso. E' la prospettiva con cui una persona contempla la propria vita, scopre la trama che unisce gli avvenimenti in cui è stata coinvolta, le radici della situazione esistenziale in cui vive ora e su cui può rischiare di abbozzare le piste su cui camminare nel futuro.

Una identità collettiva è più che una somma di identità individuali. L'identità collettiva nasce dalla narrazione dei fatti in cui le persone si sono viste coinvolte solidalmente. Quando queste persone, in dialogo tra loro, raccontano talvolta la loro esperienza collettiva, mettono in luce i diversi legami, più o meno impliciti, che avevano tra loro, i legami che le univano ai destinatari della loro opera, i legami che formano la trama o l'intreccio e che lega-

no gli avvenimenti tra loro.

E nella misura in cui si sviluppa la narrazione, esse prendono coscienza del loro itinerario. Ogni nuova lettura implica normalmente una coscienza più grande dell'itinerario percorso insieme: vengono scoperti aspetti nuovi, vengono percepite in modo diverso o si correggono le prospettive anteriori.

Nella narrazione c'è un motivo o un fatto centrale attorno al quale ruota tutto il racconto. Possiamo dire che è il nucleo centrale che dà consistenza. Nella narrazione lasalliana, questo nucleo centrale si identifica con l'educazione cristiana dei poveri.

Ma la vita e l'interesse che la narrazione può suscitare, dipendono dalla trama, dall'immaginazione o dall'intreccio che ha suscitato questo nucleo centrale. Nella narrazione lasalliana, questa immaginazione originale che le ha dato tutta la sua particolarità è la volontà di dare risposta, insieme e in associazione, al bisogno di educazione cristiana dei poveri. "Insieme e in associazione" è la prospettiva da cui si sviluppa tutto il racconto.

La narrazione tende a prolungarsi e, insieme ad essa, l'identità collettiva, al di là delle persone, dei luoghi e delle circostanze concrete, nella misura in cui il nucleo centrale, l'immaginazione o l'intreccio che sostenevano la narrazione, continuano a possedere un'esistenza reale. Quando la narrazione sparisce o viene dimenticata, anche l'identità sparisce a causa della perdita della coscienza dell'itinerario comune; allora non resta che l'istituzione, con la sua organizzazione e i suoi riti, ma sprovvisti già del loro senso originale.

Perché una persona possa integrarsi in una identità collettiva, deve riconoscersi nella narrazione che sostiene questa identità. La formazione iniziale ha precisamente lo scopo di aiutare a costruire l'identità personale del soggetto in relazione all'identità collettiva, cioè, aiutare a scoprire e a inserire il proprio racconto esistenziale in quello dell'identità collettiva (nel nostro caso quella dell'Associazione lasalliana), fino a sentire che se ne fa parte (sentimento di appartenenza).

Integrarsi in una identità collettiva porta con sé l'impegno di continuare il racconto dello stesso intreccio. E' l'inserimento in una "storia interminabile".

In questo modo, il livello narrativo amplifica l'orizzonte limitato

dell'esperienza immediata e fa in modo che ogni persona individualmente senta di far parte di una storia molto più vasta, in cui la sua piccola storia prende senso e comprensione. E se assume la fede come punto di vista, potrà scoprire una storia di salvezza che supera i limiti geografici e temporali delle sue circostanze concrete.

- Il sentimento di appartenenza si arricchisce con la dimensione della comunione: la persona si percepisce unita ad altre persone da uno stesso spirito o carisma, al di là delle simpatie e della conoscenza immediata della persona.
- Pure il sentimento di responsabilità in rapporto alla finalità o missione, si arricchisce quando la persona scopre di essere strumento nell'opera di Dio, opera che non si limita al progetto concreto che si ha tra le mani qui ed ora.
- E Giovanni Battista de La Salle sarà considerato come maestro di vita e di spiritualità, non solo come simbolo di unione.

In questo livello narrativo, il "mito iniziale" o storia di fondazione, che è all'origine dell'identità collettiva lasalliana, ha una importanza eccezionale. Il processo di formazione aiuterà ogni persona a rivivere il "mito iniziale" e la renderà capace di narrare la propria storia come un'attualizzazione di questo mito. Rivivendo e attualizzando questo mito iniziale, ogni nuovo associato acquisterà l'identità propria della comunità lasalliana, si identificherà con il carisma lasalliano e sarà capace di arricchirlo con i propri carismi personali.

4. Le esperienze configuratrici

I due assi dell'identità, l'affettivo e il narrativo, si sviluppano a partire da esperienze configuratrici. La persona che "si inizia" ad una identità - nel nostro caso, il giovane Fratello o il Collaboratore che desidera associarsi alla missione lasalliana - deve passare attraverso esperienze configuratrici fondamentali che gli permettano di entrare in questa identità, di impregnarsene e di farla propria.

4.1 - Per percepire la vita secondo il carisma

L'esperienza configuratrice è quella che permette all'adulto di

percepire la realtà come propria. Attraverso di essa, stabilisce legami con la vita e con il mondo; per mezzo di essa si sente protagonista, trasforma la realtà, sperimenta la vita e trasforma la prospettiva attraverso cui guarda il mondo. Questo richiede tempo. E l'identità si arricchisce e si costruisce a partire da essa.

Quando la persona non è stata in grado di assumere l'identità collettiva, per qualsiasi motivo, sarebbe un abuso chiedergli o imporgli una situazione che esige una certa maturità nel possesso della stessa identità collettiva.

- Ci sembra questo il caso quando si mette un giovane Fratello in una comunità di stile individualista o che si occupa di opere molto diversificate, se prima non ha fatto l'esperienza gratificante dell'associazione per la missione in una comunità i cui membri vivono in modo manifesto la solidarietà e il sostegno reciproco.
- O quando lo si destina a una scuola per ragazzi di ambiente agiato, perché la vitalità e la creatività di un giovane Fratello sono importanti per il funzionamento della scuola, mentre non gli è stata data la possibilità previa di fare l'esperienza di un'opera dedita, in comunità, ai - veramente - poveri.
- O quando gli si affida un posto direttivo nell'organizzazione di un'opera educativa senza aver avuto prima l'esperienza dell'associazione con Collaboratori, lavorando gomito a gomito e stabilendo legami di comunione con loro.

I "riti di passaggio" in un processo di iniziazione - quali la prima professione e la professione perpetua per i Fratelli o la promessa o un segno di associazione per i Collaboratori - hanno tra gli altri scopi anche quello di "dire" (celebrare) davanti alla comunità che il soggetto in questione è passato in modo soddisfacente attraverso le esperienze in cui questa comunità si riconosce e che, attraverso di esse, s'è identificato con i valori che la comunità difende.

4.2 - Le esperienze configuratrici dell'identità lasalliana

In un processo di formazione lasalliana la persona deve poter sperimentare alcune dimensioni, la cui gamma è molto estesa, con maggiore o minore radicalità:

- Essere associato, in comunione, con persone concrete per la missione, e non soltanto lavorare in équipe o in modo organizza-

to.

- Consacrarsi, a partire dalla gratuità, ai poveri e non soltanto ai giovani.

* Aver condiviso l'esperienza e l'incontro di Dio, il sentimento di essere consacrato come strumento dell'opera di Dio, il senso profondo del ministero e non soltanto il fatto di aver pregato insieme ad altre persone.

- Sentirsi accompagnato dall'Associazione nel discernimento della vita alla luce dello Spirito e in questo accompagnamento vedersi riflesso nella trama della narrazione collettiva lasalliana e aver scoperto che la trama della propria vita vi è integrata.

Le esperienze configuratrici offrono il loro senso più ricco quando possono essere lette in contrasto - o alla luce - degli avvenimenti fondativi e dell'esperienza storica e attuale dell'Associazione lasalliana. La formazione teorica che accompagna il periodo di formazione iniziale deve fornire le "chiavi di interpretazione" per elaborare, comprendere, illuminare... le esperienze che sono state vissute o che si vivono. L'accompagnatore - individuo e/o comunità - agisce come mediatore dell'identità collettiva. Nel dialogo che si stabilisce nel corso di questo processo, la persona che è iniziata costruisce la narrazione della sua propria identità.

5. Il contesto di una identità multiforme

L'identità collettiva lasalliana si presenta oggi come una identità "multiforme". Possiamo parlare di differenti identità lasalliane e non solo dell'identità dei Fratelli delle Scuole Cristiane. La narrazione su cui si basava questa identità è stata toccata da un fenomeno che caratterizza la nostra epoca attuale: la frammentazione.

Le grandi narrazioni - fondamento delle identità collettive - hanno perduto il loro carattere assoluto e non si misurano più con l'importanza che possono avere in sé, ma con la capacità di procurare alle identità personali un materiale valido e attraente per comporre i racconti personali. Non vuol dire che le grandi narrazioni siano divenute inutilizzabili; al contrario, gli individui hanno bisogno di farvi riferimento per comprendersi, come mezzo di identificazione personale e comunitaria. Ma debbono essere

recuperate e riconosciute nella propria narrazione personale, come condizione perché l'individuo possa percepire la sua appartenenza all'identità collettiva che è sostenuta da quella narrazione.

Ciò vuol dire che la prospettiva predominante è l'identità personale, la "propria realizzazione personale", con tutto il rischio di soggettività che questo certamente comporta, ma anche con la garanzia di autenticità: l'individuo cerca una forma di vita in cui può riconoscersi.

Nello stesso tempo, la perdita del carattere monolitico delle grandi narrazioni e la loro frammentazione dà luogo ad un doppio effetto:

- Ogni narrazione può scomporsi in frammenti presi a piacere - questo sì, questo no - e dare origine ad una molteplicità di piccoli racconti. Se si applica all'identità personale significa assumere certi tratti dell'identità collettiva e rigettarne altri che non interessano. Come mantenere una identità collettiva a queste condizioni? Se la tensione che deve esistere tra l'una e l'altra si rompe, anche il senso di appartenenza dell'individuo al gruppo si perde. Bisognerà definire bene le esperienze configuratrici che danno consistenza all'identità collettiva in quanto riferimento comune per tutti coloro che desiderano integrarvisi. Senza queste esperienze, l'identità collettiva perderà ogni forza e coesione.
- D'altra parte, questo stesso fattore ha permesso che una stessa narrazione, che all'inizio ha dato luogo ad una identità molto specifica, sia reinterpretata e produca diverse identità collettive in cerchi più o meno concentrici, cioè con caratteristiche referenziali comuni ed altre più specifiche a ciascun cerchio. E' ciò che è accaduto con il racconto originale lasalliano che all'inizio ha dato luogo a una identità collettiva ben concreta, quella del Fratello delle Scuole Cristiane, "laico celibe consacrato in comunità per l'educazione dei poveri"; interpretato nel quadro della Chiesa-comunione e nel contesto ecumenico, a partire da altre situazioni di vita, ha dato luogo a diverse identità lasalliane, riconosciute tutte in un tronco comune.

La nuova situazione ha delle ripercussioni speciali sulla identità collettiva forgiata all'origine, quella del Fratello. Se fino a poco tempo fa, gli bastava riferirsi al racconto fondatore per trovare la

propria ragion d'essere, ora questo non gli basta più, visto che anche altre identità collettive pensano di essere giustificate dallo stesso racconto. Dovrà lui pure leggere il suo racconto fondatore a partire dai nuovi punti di riferimento che gli offre il modello ecclesiologicalo della Chiesa-comunione e farlo in dialogo con le altre identità che sono sorte nel nuovo contesto, lasciandosi interpellare ed anche illuminare da loro perché, in questo nuovo contesto, esse sono parte o prolungamento della sua propria identità (e reciprocamente). In altre parole, non c'è più il Fratello delle Scuole Cristiane in quanto identità pura e solitaria, ma il Fratello delle Scuole Cristiane nel contesto di una identità lasalliana multiforme. E' evidente che queste affermazioni sono facilmente reversibili per applicarle all'identità lasalliana del Collaboratore.

Questa dimensione contestuale dell'identità è stata messa in rilievo negli ultimi tempi e costituisce una sfida importante per la formazione, sia dei Fratelli che dei Collaboratori. Essa situa l'identità nella storia presente, in una cultura concreta, ma soprattutto in un insieme di legami personali che sottolineano la sua interdipendenza, la sua complementarità e il suo significato.

La portata di questa dimensione contestuale dell'identità a livello di identità ecclesiali è una acquisizione recente. Basta leggere attentamente il testo seguente di Giovanni Paolo II in *Christifideles laici*. Tali affermazioni sarebbero state difficilmente accettabili qualche anno fa, ma siamo capaci di leggerle accettandone le conseguenze e applicandole in pieno all'Associazione lasalliana, all'identità collettiva lasalliana, dove si vive un carisma comune a servizio dell'unica missione, con le diverse modalità della vocazione lasalliana?

"Nella Chiesa-comunione, gli stati di vita sono tra loro così collegati da essere ordinati l'uno all'altro. Certamente comune, anzi unico è il loro significato profondo: quello di essere modalità secondo cui vivere l'eguale dignità cristiana e l'universale vocazione alla santità nella perfezione dell'amore. Sono modalità insieme diverse e complementari, sicché ciascuna di esse ha una sua originale e inconfondibile fisionomia e nello stesso tempo ciascuna di esse si pone in relazione alle altre e al loro servizio" (ChL 55).

Domande per la riflessione in gruppo

1. Confrontare le nostre esperienze personali con ciò che è affermato nel testo riguardo ai sentimenti di solidarietà.

- Pensiamo che la nostra formazione iniziale si sia preoccupata dello sviluppo adeguato di questi sentimenti?

- Notiamo delle particolari lacune in noi e in coloro che compongono le nostre comunità?

2. Qual è l'apporto specifico dell'asse affettivo all'identità collettiva lasalliana?

Che cosa vi apporta l'asse narrativo?

Quali sono i limiti di ciascun asse e come si completano a vicenda?

3. Le esperienze che configurano l'identità lasalliana sono sufficientemente riconosciute da coloro che si dicono "lasalliani", sia Fratelli che Collaboratori?

Quali siamo d'accordo di considerare fondamentali? Facciamo una lista partendo da quelle che ci sembrano più indispensabili.

4. Quali ripercussioni speciali ha la nuova situazione dell'Associazione lasalliana sull'identità del Fratello? Quali aspetti bisognerà curare di più nella formazione iniziale? Quale aspetto bisognerà ripensare nella formazione permanente?

2. Secondo approccio.

"Associarsi": messaggio centrale della nostra storia di fondazione

1. Un racconto rivelatore della nostra identità

La storia delle nostre origini rivela la nostra identità, ci descrive e dice quali sono i nostri valori, a causa di che cosa e per che cosa noi esistiamo.

L'identità collettiva lasalliana ha una storia che le permette di comprendersi e di farsi comprendere. Il mito iniziale della nostra storia lasalliana è il racconto delle origini, che va al di là dell'aneddoto, perché si riferisce a esperienze di vita in relazione con una trama in cui lo Spirito Santo ha giocato un ruolo diretto. Il nostro "mito iniziale" è la narrazione del modo in cui il carisma lasalliano è entrato nella storia, del modo in cui nasce l'identità collettiva "Fratelli delle Scuole Cristiane" e, nella prospettiva attuale, possiamo aggiungere, del modo in cui nasce l'identità collettiva lasalliana. E' in questo mito iniziale che ritroviamo il senso della nostra identità, la qual cosa ci permette di sentire che facciamo parte del mondo e della Chiesa, ma con qualcosa di particolare da offrire; qualcosa di speciale per arricchire l'insieme.

Come già detto, in questa storia c'è un avvenimento che assume la funzione di "centro di gravità" a causa della sua speciale importanza. "L'avvenimento fondatore che lega l'Istituto di oggi alle sue origini è quello del 6 giugno 1694, quando Giovanni Battista de La Salle e 12 dei suoi compagni si associano per consacrare la loro vita all'educazione cristiana dei ragazzi poveri" (Circ. 447, p. 2).

"Il voto di origine che ha associato il Fondatore con 12 Fratelli nel 1694 per il servizio educativo dei poveri, è la sorgente delle associazioni lasalliane di laici e di religiosi che vogliono unirsi alla missione lasalliana" (Circ. 447, p. 3).

Si tratta di un avvenimento fondatore, di una specie di generatore di energia per la storia lasalliana successiva e anche di una fonte di luce per illuminare la nostra identità collettiva. Da dove gli viene questa fecondità? Dalla combinazione di quattro componenti su cui poggia l'atto di associazione:

1. la comunione che unisce le persone che firmano l'atto;
2. il carisma o spirito comune che si è rivelato tra loro;
3. l'impegno tra loro e davanti a Dio;
4. infine, la missione che è stata il motivo delle altre tre componenti, cioè l'educazione cristiana dei poveri.

Queste quattro componenti: comunione, spirito o carisma, impegno e missione, danno un significato concreto all'Associazione lasalliana e la differenziano in maniera sostanziale dal modo più corrente di comprendere oggi il concetto di "associazione".

2. L'itinerario percorso dalla "comunità per l'educazione dei poveri"

L'avvenimento del 1694 e il dinamismo che ne nasce, non spuntano per caso. Fanno parte di un processo, sono frutto di questo processo e non se ne scopre il senso che considerandoli all'interno di tale processo.

C'è un periodo di gestazione che coincide con gli inizi (decennio del 1680) dell'itinerario di questa prima comunità - distribuita in diverse case - formata da La Salle e dai maestri / primi Fratelli.

Questo itinerario riunisce vite molto differenti, animate dal desiderio di rispondere ai bisogni educativi dei ragazzi e giovani abbandonati, "lontani dalla salvezza". E' una chiamata letta nella fede e interpretata come appello di Dio. La volontà di rispondere a questo appello di Dio e dei poveri diverrà il motore di quella che sarà l'associazione dei Fratelli all'inizio e, in seguito, ampliando il cerchio, l'associazione lasalliana.

- 1682-1684: La Salle rinuncia al sacerdozio e ai suoi beni; non lo fa per desiderio di una più grande perfezione né per dare un esempio ai maestri, ma piuttosto per essere sicuro che la comunità servirà i poveri. E' la sfida che gli aveva lanciato P. Barré: "essere con loro ed essere come loro".

- 1684-1686: vengono fatti i primi passi per istituzionalizzare l'identità dell'associazione: nome, abito, regolamento. Essi mostrano chiaramente la relazione vissuta tra la comunità e l'educazione dei ragazzi poveri. Il voto di obbedienza pronunciato per la prima volta nel 1686 va nella stessa direzione: assicurare la coesione del gruppo a servizio della missione.

- 1686-1690: la comunità cresce e muove i primi passi verso l'universalità, mentre prova le prime forti tentazioni, provocate dal di fuori, che vogliono limitare il suo raggio di azione. In primo luogo, la sua espansione da Reims a Parigi, di fronte alla sicurezza economica offerta dall'arcivescovo di Reims se avessero accettato di restare nella sua diocesi. Poi, l'autonomia interna della comunità di fronte a una protezione che avrebbe trasformato i suoi membri in funzionari del parroco. Infine, la decisione di mantenere un progetto di educazione cristiana integrale e aperta a tutti, di fronte alla tranquillità offerta da uno schema scolastico legalista ma ingiusto per i poveri.

Nel corso di questo itinerario le persone si trasformano poco a poco:

- scoprono di far parte di una storia di salvezza, con nomi e volti ben concreti;
- sperimentano la comunione con altre persone animate dallo stesso spirito;
- entrano in un ministero che accresce la loro responsabilità davanti a Dio, alla Chiesa e ai destinatari della loro missione.

Il risultato di tale processo è una nuova identità che ha la configurazione del carisma lasalliano.

L'itinerario, animato dal carisma - lo Spirito - mette in evidenza l'importanza e la necessità della comunità come mediazione per realizzare la missione educativa, ma anche come segno della proposta educativa offerta alla società.

L'itinerario rivela anche la debolezza di questa mediazione nella misura in cui la comunità vede ridursi il suo orizzonte interno ed esterno. La comunità è minacciata dagli interessi immediati, dal pragmatismo, dalla tendenza a limitarsi a ciò che è possibile realizzare qui e ora. Tutto questo minaccia di paralizzarla se perde di vista l'orizzonte della missione. Ma, soprattutto, la comunità è minacciata dalla stanchezza o dalla volubilità dei suoi membri quando mancano di profondità nel loro impegno, quando le radici profonde sono carenti.

La crisi del 1690 - la metà dei Fratelli abbandonano la comunità lasalliana - mette in evidenza questa assenza di orizzonte interno, di impegno personale che attinge le sue risorse dall'uomo interiore, solidamente radicato nella fiducia in Dio, in comunione con gli altri Fratelli e responsabile dell'opera che Dio gli affida.

3. Il voto di associazione: un gesto profetico

Il voto di associazione del 1691 e del 1694 è l'autentica soglia dell'Associazione lasalliana. E' anche il "nodo" che permette di risolvere la crisi riunendo le trame dell'itinerario, proprio quando la continuità del progetto rischia di rompersi. In questo gesto di consacrazione si uniscono e si annodano la fiducia in Dio, a cui si attribuisce il progetto; la solidarietà con i Fratelli, su cui si conta nel momento di realizzare il progetto; la responsabilità verso i destinatari della missione.

* Esteriormente, il voto non aggiunge niente né alla missione né alla comunità. Ma interiormente pone queste due realtà in relazione esplicita con Dio stesso. Così gli attori troveranno una più grande forza interiore nel portare a termine il progetto.

* Il voto proietta verso il futuro ciò che i Fratelli stanno vivendo. E' un gesto profetico che afferma che Dio è presente nell'opera che realizzano e così, malgrado la loro apparente fragilità, possono impegnarvi la loro vita per dare continuità all'esperienza.

La formula di consacrazione, gesto d'impegno di Giovanni Battista de La Salle e dei primi Fratelli, esprime nel suo insieme il legame che si stabilisce tra la dimensione "comunità" (= insieme) e la dimensione "associazione per la missione". Il legame rivela lo stile comunitario dato alla loro vita, la radicalità con cui assumono gli obiettivi dell'associazione e la priorità che vi attribuiscono in rapporto alle opzioni personali che prenderanno nella loro vita. Questo legame mette in risalto la loro solidarietà assoluta con gli altri membri della comunità e con gli obiettivi dell'associazione; a questa solidarietà subordinano i loro interessi e bisogni personali. Il che vuol dire che il tipo di comunità stabilito da Giovanni Battista de La Salle e dai primi Fratelli è quello di una comunità intenzionale.

- La formula inizia rivolgendosi alla Trinità come riferimento ultimo dell'associazione lasalliana, perché è la Trinità il modello di comunione per la missione e il fondamento ultimo su cui poggia l'Associazione e non la capacità d'impegno o la generosità degli associati.

- L'oggetto della consacrazione si esprime ad un doppio livello: "procurare la gloria di Dio" e costruire la comunità che ha come fine l'educazione dei poveri. La consacrazione unifica i due fini

o, piuttosto, li rende equivalenti. E' la massima espressione dell'unità di vita del Fratello.

- L'impegno consiste a "unirsi e rimanere in società con i Fratelli..." e si concretizza in tre voti: associazione, stabilità e obbedienza. Ciascuno di essi rinforza un aspetto della comunione in vista della missione: mi unisco a questi Fratelli, prometto di essere loro fedele (essi possono contare su di me, qualsiasi cosa succeda), accetto ciò che decidono. Bisogna sottolineare che i tre voti, rivolti a Dio, hanno come destinatari diretti i Fratelli a cui ci si associa; il loro compimento avviene con loro e in loro.

- L'impegno, quindi, non si stabilisce direttamente con l'opera delle scuole, ma con l'Associazione, cioè con la "comunità per le scuole gratuite". Questa caratteristica definisce il progetto lasaliano; la comunione è la mediazione scelta per realizzare la finalità. L'accento è posto sulla relazione fraterna tra i componenti, prima ancora che sul progetto apostolico propriamente detto, benché questo sia la finalità della loro comunione.

- La finalità è di tenere le scuole gratuite. In questa finalità sono implicitamente compresi i destinatari preferiti, i ragazzi poveri. La forza dell'Associazione è diretta verso i poveri, senza escludere gli altri, ma con una preferenza chiara. E' la finalità della Società che deve essere perseguita dall'Associazione stessa e non da qualche membro isolatamente preso. Per questo ogni associato accetta di fare nella Società "ciò a cui sarà impiegato".

- "Insieme e in associazione" è l'espressione che indica lo stile con cui si deve compiere l'opera e anche la tensione profonda che si deve stabilire tra l'immediata vicinanza ai destinatari - realizzata dalla comunità - e la prospettiva d'insieme, l'universalità, che deve caratterizzare l'istituzione.

Tra i membri che allora fanno parte della "Comunità delle Scuole Cristiane" (nel 1694 e negli anni successivi), solo alcuni si impegnano esplicitamente per mezzo del voto di associazione (la consacrazione), ma questo gesto ha una portata profetica per tutta la comunità: quelli che non l'hanno emesso esplicitamente, si trovano implicati dal gesto degli altri e contribuiscono ugualmente alla costituzione della Società e al raggiungimento della sua finalità. Il gesto di alcuni è a vantaggio di tutti, serve di riferimento a tutti e costituisce il legame che li integra tutti nella Società.

4. Una fraternità ministeriale per l'educazione dei poveri

La comunità che pronuncia il voto di associazione nel 1694 e che continuerà a utilizzare la stessa formula per la sua consacrazione fino a sei anni dopo la morte del Fondatore, si sentiva, senza alcun dubbio, pienamente "religiosa". Gli scritti del Fondatore non lasciano alcun dubbio a questo riguardo.

Ma, esprimendo la loro identità, non si limitano a copiare dei cliché o dei modelli in vigore nei gruppi ecclesiali del loro tempo; si sforzano di riflettere la novità di cui sono portatori con dei segni destinati a se stessi prima che all'ambiente sociale in cui vivono.

- questo prendono un abito che li differenzia dal clero e dai laici, ma anche dalle forme classiche di vita religiosa.
- E si danno un nome, "Fratelli delle Scuole Cristiane" che li lega direttamente alla missione, più che a un qualsiasi patrono o devozione, e proclama la loro essenza fraterna e comunitaria come stile di vita che li definisce.
- E fanno della gratuità non soltanto un mezzo per raggiungere i poveri, ma un segno che trasforma le loro scuole in luoghi di incontro di tutti i tipi di ragazzi e di giovani, senza differenze di classe sociale; per questo tali scuole sono segno del Regno e segno efficace.

E' in questo quadro di originalità che bisogna situare il segno della loro consacrazione.

- Nella formula impiegata, non appaiono i legami tradizionali della vita religiosa: i voti che fanno riferimento ai consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza. Possiamo dedurne senza riserva che per questa comunità non è la perfezione evangelica, rappresentata dai tre voti classici della vita religiosa, ad essere il motivo centrale che l'anima: la sua relazione con Dio ha un altro punto di riferimento.

- D'altra parte, impressiona la piena disponibilità che manifestano nella formula di consacrazione e che sottolineano accettando la possibilità estrema: "anche se dovessi vivere di solo pane". E' una disponibilità radicale che si appoggia, evidentemente, sul celibato, la povertà e l'obbedienza, benché non siano citati.

Disponibilità come atteggiamento fondamentale per edificare una comunità consacrata e perché possa raggiungere la sua finalità.

- L'obiettivo centrale - e unico, potremmo aggiungere - della disponibilità è la comunione per la missione. Ma in termini molto concreti: comunione con queste persone, con questa comunità, per questa missione specifica di cui si sentono responsabili.
- I legami scelti per esplicitare la consacrazione - associazione, stabilità e obbedienza - confermano l'importanza della mediazione scelta per portare a compimento la finalità: la comunità.

Il gesto di consacrazione lasalliana è un rito di alleanza in cui si ritrovano tutti coloro che sono coinvolti in quest'opera che motiva la consacrazione. Il gesto di consacrazione infatti lega la persona alla comunità, questa ai destinatari della missione e tutti a Dio.

In sintesi, ciò di cui la nostra prima comunità lasalliana, con in testa il suo Fondatore, ha avuto l'intuizione è che il nodo centrale della loro vita consacrata era la comunione per la missione. O, in modo più preciso: la fraternità ministeriale per l'educazione dei poveri. Erano convinti che avrebbero contribuito a procurare la gloria di Dio nella misura in cui si sarebbero impegnati a costruire questo tipo di fraternità, che identificavano senza riserve con l'opera di Dio. Questa fraternità ministeriale è chiamata, in termini lasalliani, Associazione. E' il segno esistenziale che stavano vivendo con intensità e che convertono in segno ufficiale nella formula di consacrazione.

L'affermazione che abbiamo fatto riguardo alla vita consacrata dei Fratelli, noi la facciamo ora riguardo all'Associazione lasalliana nella sua nuova versione. La consacrazione religiosa del Fratello si trasforma così in segno per tutta l'Associazione lasalliana che è essa pure una comunione per la missione.

L'Associazione lasalliana si costituisce, prima di tutto, non come équipe di lavoro, ma come comunione di persone che si sentono chiamate da Gesù Cristo e inviate per rappresentarlo. Non si fonda primariamente su una organizzazione efficace, ma sul rapporto interpersonale di coloro che si sentono chiamati e inviati per realizzare l'opera di Dio. E questa comunione è la garanzia della loro fedeltà alla missione.

5. L'associazione è l'affermazione della comunità, in riferimento a Dio e alla missione

Riassumendo, il messaggio che ci viene dalla nostra storia di fondazione è che l'Associazione nasce nella comunità e a partire dall'esperienza di questa comunità, ma anche per rendere solida e forte la comunità, interiormente ed esteriormente:

- L'associazione nasce per radicare la comunità e orientare i suoi legami interni in modo totale verso la missione. Il gesto della consacrazione mostra che Dio è il fondamento della comunità e che l'opera educativa è l'Opera di Dio.
- L'Associazione nasce per rendere universale, nel tempo e nello spazio, questa esperienza di una comunità per l'educazione dei poveri. L'Associazione è la garanzia che la comunità continuerà al di là della sua esistenza concreta in un luogo e in un tempo dati.
- Tra comunità e Associazione si stabilisce una relazione fluida che sfuma i limiti tra l'una e l'altra:
 - la comunità locale si sente parte integrante dell'Associazione. Si appoggia sul suo sentimento di appartenenza per agire come delegata o mediatrice dell'Associazione e garantire che il progetto locale risponda bene alla sua finalità.
 - L'insieme delle comunità - la Comunità delle Scuole Cristiane
 - assume solidalmente la responsabilità delle opere educative. I problemi o i bisogni di una comunità locale sono considerati come problemi o bisogni dell'insieme. Si può realmente parlare di una comunità ministeriale a partire dal voto di associazione.
 - L'Associazione sviluppa legami di comunione tra le persone che ne sono membri, in modo tale che le strutture collettive che caratterizzano l'Associazione lasalliana - l'Istituto prima e poi ogni Provincia - tendono a costituirsi come comunità che rafforzano le relazioni interpersonali e non solo come organizzazioni garanti del buon funzionamento delle opere.
 - L'Associazione si propone come primo obiettivo di arrivare a formare delle comunità viventi che siano esemplari al servizio della missione. I membri associati assumono come primo impegno di mettersi totalmente a servizio delle comunità.

Bisogna dunque considerare la Comunità e l'Associazione, dal punto di vista lasalliano, non tanto come due realtà distinte, ma piuttosto come due aspetti della stessa realtà e che non possono esistere indipendentemente l'una dall'altra.

Questionario per la riflessione in gruppo

1. Ci sono parole chiave che ci aiutano a chiarire il concetto di Associazione, come "comunione, carisma, impegno, missione". Creare una mappa concettuale in cui le si trova, insieme con altri termini, in relazione con l'Associazione lasalliana.
2. Nel secondo paragrafo si parla di un itinerario in cui si incontrano vite molto diverse con la volontà di dare una risposta ai bisogni dei ragazzi e dei giovani abbandonati. Nel corso di tale processo, queste persone si trasformano. Quale è la nostra esperienza di trasformazione - personale e collettiva - di coloro con cui stiamo a contatto nei centri lasalliani, convocati dai bisogni dei giovani?
3. Dopo il 1987, il voto di associazione per il servizio educativo dei poveri è di nuovo entrato nella formula di consacrazione dei Fratelli, anche se al quarto posto, dopo i voti di castità, povertà e obbedienza. Questo quarto posto ha veramente un'importanza secondaria nell'identità del Fratello? Crediamo che l'insieme dei Fratelli sia cosciente che il voto di associazione, in realtà, è l'asse centrale della loro identità di consacrati e che così debbono essere segno per tutta l'Associazione lasalliana?
4. L'espressione teologica "una comunione per la missione" ci sembra sufficientemente chiara per definire il nucleo essenziale dell'Associazione lasalliana? Con quali altre espressioni della nostra cultura lasalliana potremmo esprimerlo?
5. Chiarire e illustrare la relazione tra i due concetti di "comunità" e "associazione". Qual è il loro apporto specifico all'identità lasalliana?

3. Terzo approccio.

"Associarsi": un processo di comunione per la missione

1. Entrare nella narrazione per seguire la trama

L'identità è qualcosa di vivente e non uno schema chiuso. E' una narrazione che continua. Ma quale è, all'interno di questa narrazione, l'intreccio o la trama che unisce i fatti gli uni agli altri e assegna loro una direzione o un senso? Se noi falsiamo la trama, la narrazione si svolgerà in modo sbagliato; se noi blocchiamo la trama, il racconto si inaridisce, l'identità si sclerotizza.

Il racconto del "mito iniziale" lasalliano ce lo insegna: l'asse sul quale si è strutturata l'identità è la comunione per la missione. Ecco il centro della vita religiosa del Fratello. L'oggetto della sua promessa è l'entrata in un processo di comunione per la missione, in un sistema di relazioni fraterne che non si basano sulla simpatia né sul lavoro comune, ma sulla chiamata del Signore a formare una fraternità ministeriale per l'educazione dei poveri. L'oggetto diretto della promessa è la costruzione di questa fraternità ministeriale, perché è segno dell'amore fedele di Dio per i poveri. Con il voto di associazione, il Fratello dice che vuole impegnare la sua vita a mantenere questo segno dell'amore di Dio per i poveri. E anche ogni nuovo associato, con il suo gesto di associazione - sotto forma di promessa o di voto - proclama la sua disposizione a consolidare questo segno con la sua propria vita.

L'immaginazione che ha dato vitalità al nostro racconto ha cominciato a rianimarsi con l'entrata dell'Istituto nel processo della missione condivisa; è il processo di comunione per la missione tra Fratelli e Collaboratori. E' ciò che lo Spirito ci ha apportato e aiutato a scoprire nella situazione storica che abbiamo chiamato "missione condivisa".

All'interno di questo processo di comunione per la missione, si sviluppa l'itinerario vocazionale dell'educatore. Sono due linee di forza inseparabili l'una dall'altra di cui possiamo riassumere

il profilo nel modo seguente:

- Il processo di comunione per la missione consiste in una continua creazione di legami tra le persone, l'insieme degli educatori, Fratelli e Collaboratori. Questi legami vogliono promuovere, prima di tutto, la valorizzazione mutua, la solidarietà e la corresponsabilità; in questo modo, danno vita alla comunità educativa; sviluppano una comunione nella fede, fino a far sorgere la comunità cristiana; infine, riuniscono i membri della comunità educativa attorno all'opera di Dio, stimolano il loro impegno e l'esperienza di condivisione di uno stesso ministero; portano alla formazione di una comunità ministeriale che assume la responsabilità di vivificare l'opera educativa a partire dal carisma lasalliano.
- All'interno di questo processo di comunione, bisogna promuovere l'itinerario vocazionale dell'educatore, che lo conduce a scoprire un senso più profondo del lavoro educativo, del compito pastorale. L'educatore sviluppa all'inizio la dimensione di vocazione e la dimensione comunitaria della sua identità. Se la fede è presente in lui, l'itinerario lo condurrà a vivere l'educazione come luogo dell'incontro con Dio; infine, arriverà a vivere l'educazione come ministero a partire da un impegno stabile.

2. Il carisma lasalliano, asse di tutto il processo

Associarsi è prima di tutto un'esperienza di comunione, più che un impegno; è anche una condizione previa perché ci possa essere un impegno di associazione. La comunione è la relazione che si stabilisce tra persone animate da uno spirito comune. Il processo di comunione non si limita soltanto a promuovere relazioni tra gli attori del progetto lasalliano; è necessario che, nello stesso tempo, favorisca la partecipazione al carisma lasalliano comune. In altre parole: il processo spinge a stabilire relazioni a partire dallo spirito lasalliano stesso.

Il carisma lasalliano è l'asse di costruzione dell'identità e della formazione degli educatori lasalliani. E' l'orientamento che si applica a tutto il processo e che suppone uno stile e una sensibilità speciale di fronte a certi bisogni, una certa preferenza al momento di selezionare i destinatari, i criteri e le opzioni per sce-

gliere le risposte concrete e valorizzare la missione.

- Fa nascere la spiritualità lasalliana che accompagna il processo di formazione dell'educatore:

1. rivelandogli il senso e la profondità umana del compito educativo;

2. rivelandosi come il luogo privilegiato della relazione con Dio.

- Si rende visibile attraverso una eredità storica che porta in sé una cultura. La cultura lasalliana si rapporta in primo luogo con l'itinerario di La Salle e del suo Istituto, con le realizzazioni pedagogiche e le espressioni di fede. Tutto questo può essere comunicato in momenti concreti della formazione, secondo la recettività dei destinatari.

Il risultato naturale del processo è l'integrazione delle persone nelle comunità locali a diversi livelli: comunità educative e comunità di fede. A livello più universale, si potrebbe parlare di una famiglia spirituale lasalliana.

Non bisogna dimenticare che si tratta di un processo lungo e complesso, perché fa riferimento all'ingresso in un itinerario che impegna la vita dell'interessato, il che implica delle trasformazioni personali; si tratta, inoltre, di entrare in un nuovo sistema di relazioni interpersonali e in una eredità storica che offre nuove motivazioni ed esige un tempo di formazione. Il suo sviluppo è assolutamente necessario perché ci siano delle persone che desiderano impegnarsi nell'Associazione lasalliana.

3. L'ingresso nel processo di associazione: a partire dal vicino e dal concreto

Nel primo approccio al concetto di associazione lasalliana, abbiamo visto che l'asse affettivo è il primo attorno al quale si sviluppa l'identità e che questo si realizza a partire dalla relazione con persone concrete, dalla partecipazione alla vita di un gruppo, dall'implicazione in un'opera.

Partecipare a progetti concreti nelle comunità locali è un passaggio obbligato per scoprire l'Associazione lasalliana ed arrivare ad un possibile impegno in essa. Come alle origini dell'Istituto, oggi l'Associazione lasalliana non può nascere che da un itinerario

percorso in comunità per dare risposta ai bisogni educativi dei poveri. Nel corso di tale itinerario, appaiono e si approfondiscono i sentimenti che permettono alla persona di sentirsi all'interno dell'identità collettiva lasalliana.

a) Scoprire la missione a partire dalla partecipazione a progetti concreti

La missione lasalliana si realizza in progetti educativi quali le scuole di diverso tipo, i programmi di pastorale, l'aiuto alla gioventù marginalizzata, ecc. Partecipare concretamente a un progetto educativo appare essenziale per comprendere l'importanza della missione lasalliana e sentirsi chiamati a impegnarsi con l'Associazione a servizio della missione.

L'allargamento dell'orizzonte, che consiste nel passare da un semplice progetto all'impegno a servizio della missione, avviene più facilmente quando si interviene nel progetto assumendo delle responsabilità piuttosto che essendo semplice esecutore, specialmente se queste responsabilità sono state assunte e valutate in comunità. Per questo è auspicabile proporre ai gruppi e alle comunità che si trovano già impegnate nel processo della missione condivisa, di entrare in progetti educativi che lavorano a servizio dei poveri.

Entusiasmarsi per un progetto preciso, dando una risposta a bisogni concreti, non è la stessa cosa che essere disponibile alla missione lasalliana, che è una componente essenziale dell'impegno con l'Associazione. Tuttavia, bisogna aver sperimentato questo primo passo per aprirsi all'opera di Dio e percepire l'appello del Signore a impegnarsi totalmente. Questo cammino, che bisogna incoraggiare e accompagnare, risveglia poco a poco alla disponibilità e conduce ad impegnarsi nell'Associazione.

b) Scoprire l'Associazione partecipando alla vita di comunità locali

Un progetto educativo è luogo di incontro per i membri associati alla missione lasalliana e per gli altri Collaboratori. E' attorno a un progetto - o a diversi progetti - che si costruisce la comunità lasalliana alla quale partecipano gruppi di associati lasalliani, ogni gruppo con la sua identità specifica. Altri Collaboratori, nelle loro relazioni e nella loro vita assieme ai lasalliani già associati, possono scoprire questa seconda componente essenziale dell'impe-

gno nell'Associazione: la comunione e la solidarietà con gli altri membri della comunità lasalliana, prima che con le opere concrete.

Formare una comunità locale, è un obiettivo prioritario per l'Associazione lasalliana, perché è il segno che rivela il senso del progetto educativo - garanzia d'efficacia per il presente e di speranza per l'avvenire - e il luogo dove nasce e rinasce l'Associazione.

La comunità locale comprende i membri associati (coloro che, con il loro impegno, si sono legati all'Associazione) e gli altri membri che sono entrati in questa comunità per rinforzare il suo carattere di segno e/o per servire semplicemente il progetto educativo locale. I membri associati hanno l'obbligo speciale di essere fermenti di comunione per la comunità locale.

La comunità locale si struttura a diversi livelli. Il livello, o cerchio, più vasto è la comunità educativa; la comunità di fede (che può riunire più comunità cristiane) è abitualmente più ridotta; ci possono essere anche altre strutture comunitarie intermedie, con obiettivi specifici, come per esempio l'équipe di animazione pedagogica per la giustizia, o l'équipe locale per la missione condivisa (che si suppone non si limitino solo a riflettere, ma lavorino attivamente a promuovere la comunione tra i loro membri).

Nessuna di queste strutture comunitarie esige l'impegno nell'associazione per prendervi parte, neppure quando i partecipanti hanno scelto in modo più o meno cosciente di vivere la spiritualità lasalliana, come sarebbe il caso di una "comunità cristiana lasalliana". Ma si può dire, tuttavia, che a suo modo ciascuna di queste strutture permette di sperimentare, a gradi diversi, la comunione per la missione. Alcuni si apriranno anche all'Associazione. E' questo un salto di qualità che non può avvenire che a partire dall'esperienza della comunione per la missione, quando questa esperienza è percepita come appello ad assicurare la continuità della "comunità per l'educazione dei poveri" e di ciò che una tale comunità rappresenta, al di là dei limiti di tempo e di spazio e, di conseguenza, al di là di ogni interesse personale immediato.

c) Scoprire l'attualità del carisma lasalliano cercando risposte originali ai bisogni educativi di oggi

L'impegno di associazione consiste nell'incarnare il carisma lasalliano nella Chiesa di oggi per rispondere con progetti concreti, secondo la peculiarità di tale carisma, alle urgenze che scopriamo nelle necessità educative dei ragazzi e giovani più toccati dalla povertà nel nostro mondo.

Per arrivare ad assumere questo terzo elemento essenziale dell'impegno di associazione è necessario coinvolgersi comunitariamente nella dinamica di lettura e scoperta delle necessità dei giovani e nella pianificazione, anch'essa comunitaria, delle risposte. In questa dinamica sarà presente l'itinerario di Giovanni Battista de La Salle e l'Associazione lasalliana delle origini, come punto di riferimento che illumina la nuova tappa che oggi ci impegna.

La cosa più frequente è che la dinamica a cui facciamo riferimento si realizza a partire da progetti educativi già in atto, quali sono le scuole lasalliane attuali; però, l'esistenza di questa dinamica all'interno dell'organizzazione del progetto, è ciò che segna la differenza tra "incarnare oggi il carisma lasalliano" e "mantenere per inerzia e routine un'opera educativa". I membri associati assumono anche qui il compito profetico che è loro proprio. Dovranno essere molto chiari nel messaggio: l'obiettivo dell'Associazione lasalliana non è mantenere i progetti e le opere esistenti, bensì incarnare il carisma lasalliano nella Chiesa e nel mondo di oggi.

Questionario per la riflessione in gruppo

1. Come incoraggiare l'esperienza di comunione tra gli educatori lasalliani, tra Fratelli e Collaboratori, nella realtà concreta del nostro ambiente e della nostra Provincia? Quali legami dobbiamo promuovere a partire da ciò che già si è realizzato?
2. Quali passi o tappe possiamo distinguere nell'itinerario vocazionale dell'educatore? Come se ne tiene conto nei processi formativi in atto nella Provincia?
3. Cosa facciamo attualmente nella nostra Provincia o nella nostra istituzione educativa per aiutare gli educatori a partecipare al carisma lasalliano? Quali aspetti dovranno essere potenziati?
4. Il termine "famiglia spirituale lasalliana" cosa ci suggerisce? Quali limitazioni presenta? E' chiara la sua relazione e differenza con il termine "associazione lasalliana"?
5. Quali esperienze abbiamo delle scoperte proposte nel paragrafo 3, a livello locale e provinciale? Con quali mezzi facilitiamo queste scoperte a livello locale e provinciale?

4. Quarto approccio.

"Associarsi": impegnare la vita nell'associazione lasalliana

1. L'impegno come opzione di vita

Non è la stessa cosa "formarsi" e neppure "riempire di senso" ciò che si sta facendo, rispetto ad impegnarsi vitalmente nell'Associazione lasalliana. La prima cosa corrisponde all'obiettivo generale della formazione che deve arrivare al maggior numero possibile di coloro che collaborano alle opere educative lasalliane, nel contesto della missione condivisa. La seconda è una opzione vocazionale e non la si può aspettare che da un numero ridotto di persone.

La prima associazione lasalliana nacque dall'impegno sottoscritto nell'Atto di associazione del 1694. Anche la nuova Associazione lasalliana - formata da Fratelli, altri consacrati e consacrate, laici e sacerdoti - sarà il risultato dell'impegno mutuo tra le persone che vogliono associarsi per continuare a servire la missione lasalliana.

La motivazione: come all'origine dell'associazione, la nuova Associazione ha per motivazione e nucleo originante le necessità educative dei ragazzi e dei giovani "lontani dalla salvezza" e la volontà di rispondere a questa chiamata che è percepita allo stesso tempo come chiamata di Dio. L'impegno è all'interno di un itinerario caratterizzato come un processo di relazione in tre dimensioni: Dio, la comunità, i ragazzi. Ognuno entra nell'itinerario attraverso l'una o l'altra delle tre dimensioni; però, una volta all'interno dell'itinerario, il motore e la motivazione che stimola il processo è la chiamata dei ragazzi e dei giovani abbandonati e la volontà di dare risposta a questa chiamata. Questa è la finalità che configura le altre due dimensioni e che giustifica l'esistenza e il processo di associazione.

Impegno stabile e radicale: la realizzazione di un progetto dipende da tutti coloro che vi sono coinvolti, anche da coloro che vi si trovano di passaggio o con altre motivazioni. Però, la continuità del progetto, specialmente nella sua dimensione di universalità, ha bisogno di stabilità, cioè di persone che diano priorità ad assi-

curare con la loro presenza il mantenimento del progetto al di sopra dei propri interessi immediati particolari. E la fedeltà del progetto ai suoi obiettivi iniziali e ai suoi destinatari preferiti, necessita di "profeti", cioè di persone che assumano una certa radicalità per vegliare su questa fedeltà. L'impegno che realizza queste due caratteristiche - stabilità e radicalità - (in certa misura, visto che stiamo parlando in un contesto umano sempre fragile e relativo) è quello che permette all'Associazione di realizzare la sua finalità.

All'interno di un itinerario: il gesto dell'impegno non avviene da un giorno all'altro. Deve essere oggetto di discernimento, deve essere situato all'interno di un itinerario in cui la persona va scoprendo la direzione che desidera dare alla sua vita e che Dio le chiede. Deve avere la spinta dei sentimenti su cui poggia l'identità collettiva, come abbiamo visto nel primo approccio. Deve farsi a partire dalla conoscenza delle proprie capacità e di ciò che è richiesto dall'impegno. E, malgrado tutto ciò, comporta dei rischi che bisogna assumere. Il processo di comunione per la missione, di cui si è già parlato, è quello che prepara questo impegno di associazione e, senza tale processo, non si può giungere a questa soglia.

Il processo aiuta a rivivere il "mito iniziale" (la storia di fondazione). Poco a poco la persona diviene capace di narrare la propria storia come attualizzazione di quel mito. Nella narrazione si fondono, con accenti diversi secondo le persone, le componenti essenziali dell'Associazione: comunione, carisma lasalliano, impegno, missione. L'impegno nell'Associazione non si deve realizzare prima di aver raggiunto una certa sintesi armonica di queste quattro componenti.

Il segno: l'Associazione si costituisce a partire da segni di solidarietà e interdipendenza. E' necessario esprimere l'impegno con segni concordati in cui si concretizza la portata dell'impegno. Abbiamo bisogno di appoggiarci gli uni agli altri e di sapere su chi possiamo contare e fino a dove possiamo andare insieme.

L'impegno di cui si tratta, quando si parla di Associazione, è con le persone prima che con le opere. L'impegno non si riferisce primariamente al lavoro o compito; non si tratta di fare più cose. Si riferisce esplicitamente alla comunità lasalliana ai suoi diversi livelli. Si traduce in relazione, in condivisione, in comunione. E

finalmente si manifesta nell'appartenenza. E' un legame che rende solidali le persone e, per tanto, dipendenti l'una dall'altra. Non si tratta solo di "partecipare a", ma di "appartenere a", di "dipendere da" o, meglio ancora, di "essere interdipendenti"; è questo che crea Associazione. Il segno con cui ciascuno si impegna tende a rendere più visibile il segno della comunità, nello stesso modo in cui l'obiettivo immediato dell'Associazione è di costituire la "comunità-segno".

Di conseguenza, a ogni impegno di associazione deve seguire - e frequentemente precedere - l'integrazione attiva con gli altri associati nelle strutture comunitarie corrispondenti, tanto a livello locale che più vasto.

La comunità è inseparabile dalla sua finalità ed è giustificata da questa. Impegnarsi con la comunità vuol dire rafforzare il segno del suo modo di servire la finalità che è l'evangelizzazione della gioventù abbandonata attraverso l'educazione. E' la "comunità delle scuole cristiane" o anche la "comunità per l'educazione dei poveri".

Per questo, impegnarsi vuol dire assumere come propri i destinatari e gli obiettivi della comunità lasalliana:

- i destinatari privilegiati: i ragazzi e i giovani "abbandonati", cioè i poveri; e tra loro i più poveri;
- gli obiettivi fondamentali: educazione evangelizzatrice e integrale.

Di conseguenza, vuol dire rendersi solidali con il processo di valutazione e discernimento delle opere educative perché rispondano sempre più al progetto lasalliano.

2. El compromiso sitúa a la persona en una dinámica de superación

L'impegno di associazione può assumere diverse forme. Tutte presentano come comune denominatore la volontà di incarnare il carisma lasalliano oggi, in comunione con altri lasalliani, a beneficio dell'educazione cristiana della gioventù, preferibilmente dei ragazzi e giovani poveri, con relativa stabilità.

In ognuna delle sue forme, l'impegno di associazione costituisce

un salto, piccolo o grande, perché c'è un cambio di livello. E' il passaggio dal concreto e particolare all'universale. Non vuol dire evadere dalla realtà, perché il salto esige il ritorno al concreto e particolare per scoprirvi la sua dimensione universale.

- L'impegno implica, in un primo momento, il superamento dell'immediato, il non lasciarsi dominare dalle circostanze concrete che circondano il progetto, il non dipendere dal supposto successo o fallimento del progetto, come anche di moderare l'entusiasmo e l'attaccamento verso i destinatari concreti del progetto... e tutto perché la persona, illuminata dalla fede, ha trasceso la situazione particolare e si sente partecipe del piano di Dio, dell'opera di Dio, del Regno di Dio. Ha scoperto se stessa come strumento a servizio di quest'opera e, con questa prospettiva globale, ritorna al suo progetto concreto perché in esso compie, qui e ora, la missione ricevuta da Dio.

- L'impegno di associazione implica pure il superamento dei legami caratteristici della comunità immediata, cioè le simpatie personali, le abilità e gli interessi delle persone concrete, i progetti dell'ambiente... non per rinunciare ad essi, ma per relativizzarli in funzione di un orizzonte più vasto, quello della comunione per la missione lasalliana; in questa comunione sono coinvolte altre persone che non abbiamo scelto, ma con cui ci sentiamo convocati per la missione lasalliana. L'impegno di associazione sottolinea l'autentico fondamento e la motivazione della comunità, che è la missione. Grazie a questo impegno, la comunità diviene ministeriale: la responsabilità che si assume comunitariamente di fronte a Dio e di fronte alla Chiesa rispetto alla missione - e ai progetti in cui la missione si concretizza - diventa una priorità rispetto ai desideri e agli interessi personali del momento.

- Infine, l'impegno di associazione implica il superamento della strategia con cui si analizza o si cerca di rispondere alla situazione di necessità dei ragazzi e dei giovani; questo non perché si prescindano da essa, ma perché il carisma lasalliano o, meglio ancora, lo Spirito supera questa strategia. Chi si impegna con l'Associazione lasalliana ha scoperto nel suo cuore la luce con cui Dio illumina "coloro che ha scelto per annunciare la sua parola ai ragazzi" (MTR 193.1); per questo non si accontenta di una tecnica di analisi, ma necessita di una spiritualità per trovare e vivere a fondo il senso di tutto ciò che fa. L'impegno implica l'op-

zione a vivere la spiritualità lasalliana per poter incarnare il carisma lasalliano nella Chiesa e nel mondo di oggi.

3. L'impegno è un'offerta più che un contratto

L'impegno di Associazione lasalliana è più un'offerta che un contratto (anche se presenta alcune caratteristiche del contratto), per la stessa ragione per cui l'Associazione lasalliana è più una comunione di persone, riunite dallo Spirito per servire la missione educativa lasalliana, che non una organizzazione (anche se necessita di una organizzazione).

- Il gesto dell'impegno, quindi, si esprime normalmente come un sentimento di offerta: in forma di voto, promessa, segno di disponibilità, ecc. e indica i tre destinatari di questa offerta: Dio - origine e destinatario dell'offerta - gli altri membri dell'Associazione - come mediatori dell'offerta - e coloro che hanno provocato la nascita dell'Associazione, cioè i ragazzi e i giovani che hanno bisogno di educazione.

- I mediatori dell'offerta sono gli altri associati; in senso ampio, tutti coloro che condividono la missione lasalliana; ma in modo specifico ed esplicito, l'impegno di Associazione si riferisce alle persone dell'istituzione lasalliana con cui, in modo interdipendente, ci si impegna a mantenere la finalità dell'Associazione.

- Il gesto di impegno esprime l'obiettivo per cui ci si associa. Il carisma lasalliano nasce storicamente con una finalità chiara: l'educazione umana e cristiana dei poveri e, a partire da essi, di tutti i giovani; però, pur rispettando sempre l'unità integrale del progetto, è possibile mettere in risalto carismaticamente l'uno o l'altro aspetto particolare dell'insieme senza perdere la prospettiva globale. Per esempio: l'educazione alla giustizia, il rafforzamento della comunità in tutti gli ambiti educativi, la cura della interiorità e della fede, ecc. Soprattutto, le nuove situazioni e necessità della gioventù possono anche suscitare nuove forme comunitarie di vivere o applicare il carisma lasalliano. E' lo Spirito che ha la parola.

- L'oggetto dell'offerta, cioè il contenuto dell'impegno, è la persona stessa: ciò che si mette in gioco è la vita; la persona si impegna con uno stile di vita, in solidarietà con altre persone, a parti-

re da alcune disposizioni che orientano la vita in una determinata direzione. E' opportuno notare la differenza: il benefattore dà del suo denaro e del suo tempo... l'associato lasalliano dà la sua persona, integrandola nella interdipendenza con altre persone.

L'impegno è vita: va ben al di là del segno con cui si esprime e con cui non bisogna confonderlo. L'Associazione ha bisogno di segni per rendersi visibile e per potersi istituzionalizzare; senza di essi non potrebbe avere continuità. Ma all'interno dell'Associazione non tutti hanno bisogno di esprimere il loro impegno con un segno. Quello che è veramente necessario è che tutti gli associati vivano l'impegno in modo visibile. Ciò si traduce in una doppia dimensione:

1. La comunione per la missione si vive con un sentimento manifesto di appartenenza e di interdipendenza a due livelli strettamente correlati:

- il livello immediato, con un gruppo di persone con cui si vive, qui e ora, la comunione e si condivide e approfondisce il carisma lasalliano. Con queste persone si mira a costruire o a rafforzare il segno della comunità locale al servizio dei destinatari della missione e per questo si lavora a sviluppare i legami di comunione con gli altri gruppi di associati, se ci sono (ad esempio, Fratelli e Collaboratori) e con tutti gli altri che condividono la missione.
- il livello universale, o che tende ad esserlo, con la istituzione lasalliana in cui il gruppo è inserito o che gli serve di riferimento nella fase di accompagnamento verso la maturazione nel carisma lasalliano; attraverso questa istituzione si estende la solidarietà con il resto dell'Associazione lasalliana.

2. La disponibilità di vita per la missione diventa operativa quando si assume un piano - più o meno strutturato e dettagliato - le cui linee fondamentali si definiscono ai due livelli della interdipendenza: nel quadro della istituzione lasalliana e del gruppo o comunità locale. Il piano è in relazione diretta con il tipo di identità dell'associato (laica, religiosa...) e con l'orientamento carismatico lasalliano che si vuole dare a questa identità. Bisognerà dunque precisare:

- il suo radicamento e la sua partecipazione all'eredità lasalliana;
- la relazione della sua identità cristiana specifica con la missio-

ne lasalliana;

- il contributo alla creazione della comunità;
- l'esperienza della spiritualità lasalliana;
- la disponibilità per la missione;
- l'interdipendenza con l'istituzione lasalliana;
- la formazione permanente.

Questionario per la riflessione in gruppo

1. Quali idee o affermazioni necessitano di maggior chiarimento? Quali bisognerebbe sottolineare maggiormente? Quali sono più discutibili?

2. Raccogliere in uno schema, a modo di sintesi, i contenuti più essenziali del tema "l'impegno nell'Associazione lasalliana".

3. Sarebbe interessante che ciascuno facesse una lettura o revisione del proprio impegno nell'Associazione lasalliana a partire da ciò che è stato presentato in questo capitolo.

Successivamente, condividere liberamente in gruppo le conclusioni a cui ciascuno è giunto.

5. Quinto approccio. Associarsi per la missione lasalliana nella Chiesa-comunione

1. I nuovi dinamismi ecclesiali orientano la nuova associazione

La nuova Associazione lasalliana sta sorgendo nel contesto di un nuovo modello di Chiesa promosso dal Concilio Vaticano II. La nostra Chiesa oggi si definisce come Chiesa-comunione e la sua ragion d'essere è la missione: l'evangelizzazione.

Per la Chiesa di oggi, "la missione riguarda tutti i cristiani" (Redemptoris missio, 2) e deve realizzarsi in comunione gli uni con gli altri, ma anche in collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà (cfr. Gaudium et spes, 43).

- La Chiesa si costruisce interiormente a partire da un binomio: "comunità ó ministeri e carismi", in cui l'unità - sottolineata dalla comunità - è precedente e dà fondamento alla distinzione. Bisogna sottolineare che la condizione di cristiano è comune a tutti e che l'iniziativa libera e variata dello Spirito suscita nella Chiesa la ricchezza di ministeri e carismi per il bene di tutti. Pertanto, è uno schema che valorizza le differenze mentre sottolinea la loro complementarità e subordinazione all'unità.

- In questo nuovo "ecosistema" ecclesiale, i religiosi, come i Fratelli, non si trovano più separati dagli altri cristiani e meno ancora al di sopra di essi, ma insieme e in relazione con loro; e, inoltre, in collaborazione con altri educatori. Non hanno compiti esclusivi; ciò che hanno di proprio è essere segno che invita a progredire verso Dio e il suo Regno, nella comunione e negli aspetti più impegnati della missione.

L'inserimento di ogni cristiano nella missione ecclesiale si realizza a partire dal carisma proprio, cioè dalla grazia ricevuta dallo Spirito in favore della comunità. Inoltre, quando si tratta di ministeri o servizi importanti per la comunità, anche a partire dal riconoscimento o mandato della comunità ecclesiale attraverso i suoi responsabili.

- Essendo il carisma un dono ricevuto per il servizio della comunità, non rappresenta né un diritto personale né una semplice missione ecclesiale: è un dono di Dio che ha bisogno di essere confermato dalla Chiesa. Questa certificazione è data dalla comunità alla quale il dono è destinato, che sia la piccola comunità, la Chiesa locale o la Chiesa universale.

- La partecipazione ad una missione ecclesiale, quale che sia, non consiste solo nel dar risposta ad una necessità, ma nel farlo a partire da un carisma concreto che, una volta riconosciuto, dà luogo ad un ministero e ad una identità ecclesiale (cfr. nella Regola dei Fratelli l'approvazione ecclesiale: "I Fratelli sono chiamati a... (missione), secondo il ministero che la Chiesa affida loro").

- Il carisma lasalliano genera una particolare affinità spirituale (cfr. *Christifideles laici*, 24) tra molte persone, a servizio dell'educazione cristiana. Ciò significa che la comunità ministeriale lasalliana mai potrà ridursi ad "una organizzazione per il lavoro". Ciò che le dà identità propria, vita e possibilità di sviluppo, è questo carisma comune che non impedisce, ma piuttosto stimola la presenza di altri carismi personali o condivisi a beneficio della missione comune.

Ogni carisma di fondazione, a causa del suo significato per la comunità ecclesiale che è la depositaria del carisma stesso, riceve da essa la sua certificazione: prima dalla Chiesa locale poi da quella universale. A partire da tale riconoscimento, il carisma di fondazione diventa istituzionale, cioè ufficialmente riconosciuto; e l'istituzione che ne nasce, come nel nostro caso l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, diventa luogo di verifica dello stesso carisma per quanti credono di averlo ricevuto da Dio.

- Un carisma di fondazione, come quello lasalliano, può essere scoperto e vissuto da altre forme di vita cristiana, diverse da quella in cui è nato in un primo momento. Le nuove maniere di vivere il carisma lasalliano hanno bisogno di un riconoscimento iniziale da parte dell'Istituto FSC che ne è il depositario ufficiale di fronte alla Chiesa. Ma quando un nuovo gruppo lasalliano acquista maturità e riceve la sua certificazione dalla Chiesa diocesana e universale, allora l'Istituto FSC non ha più competenza per garantire o supervisionare l'esperienza e l'espressione del carisma lasalliano in tale nuova forma; è lo stesso gruppo che possiede

questa competenza: questo, ad esempio, è il caso dell'Istituto delle Suore Guadalupe La Salle o dei Catechisti di Gesù Crocifisso.

- Come assicurare, allora, un elemento tanto necessario quale la permanenza del dinamismo originario del carisma e il suo essere comune a tutte le istituzioni lasalliane? Solo la comunione tra queste istituzioni lo può garantire. A partire da questa comunione, si potranno creare delle strutture che permettano di concretizzarla e approfondirla, ad un doppio livello: quello dell'Associazione universale che spetta ai responsabili di queste istituzioni e quello delle comunità locali che possono raggrupparsi in una comunione di comunità lasalliane il cui quadro di riferimento più appropriato sarà la Provincia.

2. Un modello per orientare la nuova associazione: "il sistema planetario"

Per applicare i criteri precedenti alla nuova Associazione lasalliana, si può utilizzare il modello del "sistema solare". Al centro sta il sole, la stella lasalliana, cioè la missione che ci convoca tutti e attorno alla quale ci muoviamo. Il carisma assomiglia alla forza di gravità con cui la missione ci attira e il dinamismo che ci muove attorno ad essa per dare la risposta adeguata. Gli associati formano il sistema di pianeti che gira attorno alla missione lasalliana. Ma come ci situiamo nel sistema? In che modo ci associamo? Come e verso che cosa si manifesta il senso di appartenenza?

Nello schema del sistema solare possono esserci due alternative estreme:

1. Un unico pianeta gira attorno alla missione lasalliana ed è l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Attorno a questo pianeta si collocano diversi satelliti, i nuovi associati lasalliani, individualmente o in gruppi omogenei. E' lo schema che è stato più frequente fino a questo momento.

2. Diversi pianeti formano il sistema: i Fratelli delle Scuole Cristiane, le Suore Lasalliane, i Catechisti di Gesù Crocifisso... e altri che potranno cominciare ad esistere come pianeti autonomi, benché al momento funzionano più come satelliti del pianeta FSC: "Comunità cristiane La Salle", "Signum Fidei", ecc. Cioè, i

nuovi associati potranno trovare la loro orbita attorno al sole lasalliano, secondo la loro identità.

Ci possono essere soluzioni intermedie temporanee, però quale orientamento prendere?

I criteri che si deducono dalla Chiesa-comunione indicano chiaramente la seconda alternativa come la direzione da seguire nel costruire la nuova Associazione lasalliana. In tal caso, bisogna promuovere l'autonomia dei gruppi di Collaboratori laici e consacrati che possono sorgere attorno al carisma lasalliano, la qual cosa implica la formazione e maturazione nel carisma lasalliano. Bisognerà anche inventare nuove strutture che rendano concreta la comunione tra i diversi gruppi e istituzioni.

In questo modello "sistema planetario" ogni orbita simboleggia una identità vocazionale o, più esattamente, un insieme di caratteristiche comuni a varie persone che rappresentano un modo specifico di servire la missione lasalliana, cioè il modo di dare risposta alle necessità educative dei poveri ispirandosi al carisma lasalliano.

- Avere una propria orbita nel sistema equivale ad avere la capacità, in quanto gruppo, di vivere e sviluppare il carisma lasalliano in modo integrale, in rapporto alla diversità delle persone che costituiscono il gruppo e non in rapporto alle potenzialità del carisma che superano i singoli gruppi. Non si tratta solo di vivere una certa forma di spiritualità lasalliana né solo di organizzarsi in quanto comunità...

- Un'orbita propria equivale a una interpretazione globale del carisma lasalliano in base a una determinata identità, con le incidenze che ne derivano per lo stile di vita comunitaria, per la spiritualità, il servizio della missione, ecc. Per questo, perché questa orbita sia ufficialmente costituita e si presenti come una forma di vita cristiana, bisognerà contare sul riconoscimento ecclesiale: in primo luogo di quello che è il garante del carisma lasalliano di fronte alla Chiesa, cioè l'Istituto FSC; successivamente dell'autorità della Chiesa locale o universale.

- La ricerca di un'orbita propria nell'Associazione lasalliana da parte di un gruppo, cioè la costituzione di una identità lasalliana particolare, e la sua maturazione fino a raggiungere il riconoscimento istituzionale, comporta una fase di "tutela" o di accompa-

gnamento da parte di un altro gruppo lasalliano già costituito. Normalmente, nella fase attuale, questo ruolo lo svolge l'Istituto FSC. Deve essere un accompagnamento rispettoso, che riconosca la differenza delle orbite rispettive, in cui si cerca di aumentare progressivamente il protagonismo e l'autonomia del gruppo accompagnato, con il discernimento opportuno e offrendo pure le ricchezze del carisma e, se necessario, l'aiuto profetico delle osservazioni utili.

3. Le comunità lasalliane, luogo di incontro per la missione

Il modello di Associazione che stiamo proponendo, come punto di arrivo, è una Associazione di istituzioni e gruppi lasalliani attorno alla missione lasalliana; il suo ambito di incontro interpersonale è quello delle comunità lasalliane, formate da distinti gruppi, ognuno con la sua propria identità, e tra le quali c'è anche la comunità dei Fratelli, là dove è presente.

A) La ricerca vocazionale accompagnata in vista di un impegno nell'Associazione lasalliana, può realizzarsi attraverso un'esperienza comunitaria intensa, per esempio in una comunità di Fratelli, che offra la conoscenza e l'esperienza del carisma lasalliano nelle sue diverse dimensioni. Le esperienze di questo tipo possono essere molto utili ad alcune condizioni:

- la prima e più importante consiste nel rispettare il quadro dell'esperienza, cioè la comunità stessa. Chi vuol fare l'esperienza, incontra una comunità che ha vita propria, identità peculiare, legami con altre comunità, relazioni di appartenenza all'istituzione. Tutto questo non deve essere sfumato; al contrario, queste caratteristiche debbono essere presentate con chiarezza perché l'esperienza del carisma lasalliano sia significativa.

- Inoltre, la persona che realizza l'esperienza deve avere la preparazione adeguata per poterla assimilare. Le condizioni in cui la persona si inserisce e la durata dell'esperienza, poi, devono essere definite con chiarezza fin dall'inizio.

Un caso particolare di questo tipo di esperienze è quello della comunità che sistematicamente accoglie volontari che lavorano per un certo tempo - alcuni mesi o un anno - in un'opera educativa per i poveri. La comunità deve prevedere nel suo progetto

comunitario il modo di offrire a questi volontari non solo un'esperienza di lavoro generoso, ma anche quella di una comunità ministeriale che realizza l'opera di Dio (cfr. 43 Capitolo Generale, proposizione 4).

B) Una situazione più frequente, che dovrebbe essere favorita con più ampiezza, è la partecipazione occasionale o sistematica ad aspetti concreti e parziali della vita di una comunità, di Fratelli o di altri gruppi, da parte di una persona che, senza assimilarsi all'identità del gruppo, desidera beneficiare della vita comunitaria per vivere più a fondo il carisma lasalliano.

Può essere il caso di alcuni insegnanti o catechisti che non disponendo di una comunità laicale immediata con cui condividere fede e vita, desiderano sperimentare il carisma lasalliano nel quadro dell'Associazione. La comunità dei Fratelli più vicina può supplire in parte a questa carenza, offrendo una certa integrazione che dopo i primi contatti può essere meglio definita.

C) Però, la Chiesa-comunione promossa dal Concilio Vaticano II, sta conoscendo altri segni nuovi che l'Associazione lasalliana può e, forse, deve promuovere. Convocate sempre dalla missione, potrebbero sorgere comunità formate da persone di identità lasalliana diversa: Fratelli, laici sposati o celibi, preti... Non si tratta, come nei casi precedenti, di un gruppo di Fratelli con un progetto comunitario proprio che accolgono nella loro comunità e nel loro progetto altre persone in modo più o meno provvisorio, ma di una nuova comunità eterogenea i cui membri realizzano insieme un unico progetto comunitario in funzione della missione comune, di cui ciascuno è a servizio a partire dalla sua specifica identità. La comunità non annulla le differenze ma favorisce la complementarità delle identità.

Questi tipi di comunità non si presentano come modelli da copiare, ma come segni che ricordano la necessità della comunione per la missione tra i diversi membri della Chiesa, che può essere vissuta in molti modi diversi. Hanno un posto profetico nell'insieme della Provincia e devono mantenere una forte e necessaria relazione con essa. I Fratelli che fanno parte di tali comunità ci vanno non per propria iniziativa, ma inviati dai superiori, il che non impedisce che possano offrirsi per questo o farne domanda.

Il tipo di missione che motiva queste comunità può essere molto

vario; ad esempio, l'animazione pastorale della Provincia o la formazione lasalliana degli educatori, l'attenzione ad un'opera educativa per ragazzi emarginati, l'inserimento in una realtà sociale di povertà per lavorarvi a partire da diversi aspetti educativi, ecc. (cfr. 43° Capitolo Generale, raccomandazione 18).

In ogni caso, è necessario che le urgenze educative non facciano mettere in secondo piano la vita interna della comunità così come la vita interiore e la formazione permanente dei suoi membri.

Questionario per la riflessione in gruppo

1. Molte difficoltà di comprensione, da parte di Fratelli e di Collaboratori, rispetto all'Associazione lasalliana provengono da una carenza di ecclesiologia, da una mancanza di aggiornamento in questo aspetto. Qual è la nostra situazione? I concetti e le immagini che esprimono l'identità della Chiesa-comunione ci sono familiari? Conosciamo, almeno, alcuni dei documenti più importanti del periodo postconciliare che ci illuminano sull'ecclesiologia attuale, quali Evangelii Nuntiandi, Christifideles laici, Vita consecrata...?
2. Cosa ci suggerisce il modello "sistema planetario" in rapporto all'Associazione lasalliana? Quali aspetti importanti aiuta a vedere con chiarezza e quali restano confusi?
3. Ci sono pratiche o strutture che debbono cambiare nella comunità dei Fratelli perché la nuova Associazione possa svilupparsi? Quali? E a livello di Provincia?
4. Qui si parla di diverse realizzazioni di "comunità lasalliane". Ne conosciamo qualcuna nel nostro ambiente, nella nostra Provincia? Quali si potrebbero promuovere?